La nostra UP si è incontrata per vivere insieme al nostro Arcivescovo l’esperienza della Lectio Divina sul Brano del Vangelo di Marco agli inizi del mese di Gennaio 2015.

Partendo da questa esperienza, che ci ha dato lo stimolo di iniziare questo percorso di formazione missionario, si è riunito il Consiglio dell’Unità Pastorale che partendo appunto dalla Lectio Divina e dal documento delle Linee Pastorali che ci è stato consegnato, ha affrontato e discusso su come si volesse procedere nella fase dell’Actio.

Dopo avere ascoltato tutti i componenti del Consiglio dell’Unità Pastorale si è deciso di affrontare questo percorso partendo dalle singole Parrocchie facendo sì che oltre agli Operatori Pastorali, come indicato dalla strumento di lavoro che ci è stato consegnato dalla Dioecesi, si incontrassero e si confrontassero sul contenuto del documento anche i componenti dei Consigli Parrocchiali Pastorali in modo di avere una più vasta ed ampia valutazione, volendo così cercare di coinvolgere quanto più possibile il Popolo di Dio del nostro territorio. Si è pensato quindi di programmare tre successivi incontri laboratorio da tenersi il primo nel mese di febbraio 2015 e successivamente ad Aprile il secondo e a Maggio il terzo.

Durante i suddetti incontri che si sono tenuti presso i locali del Centro Parrocchiale di sant’Agata ed i locali della Centro Parrocchiale di Massa Lubrense dopo aver pregato tutti insieme il Vespro, gli OP ed i componenti dei vari Consigli Parrocchiali si sono suddivisi in tre gruppi per i tre diversi ambiti: **Annuncio della Parola di Dio, Celebrazione dei Sacramenti, Servizio della Carità**

**Annuncio della Parola di Dio**,

Emerge dal confronto dei partecipanti la necessità di un rinnovamento dell'evangelizzazione, nel senso che possa raggiungere un po' tutti, una pastorale missionaria, " in uscita " mettendo al centro la persona con tutti i suoi aspetti. Si evidenziano le difficoltà per le diverse eterogeneità culturali presenti sul nostro territorio e per l'aspetto lavorativo stagionale che per circa 6 - 8 mesi tiene impegnati molte famiglie, soprattutto nei fine settimana; quindi bisognerebbe trovare percorsi appositi a cominciare dalle famiglie, la bellezza di essere famiglia inserita nel Progetto di Dio, per attuare ciò' è indispensabile conoscere o avvicinare le stesse, soprattutto quelle lontane, conoscere dove vivono, porsi in loro ascolto, conoscere quali sono i loro bisogni, essere coinvolgenti, non con la presunzione di convertire ma nella condivisione, nella vicinanza e nel dialogo, scoprire e riscoprire insieme il grande valore del primato di Gesù nel nostro vivere quotidiano.

Si evidenzia ancora il fallimento dei gruppi " giovani ", a tal proposito si sta ripartendo nelle parrocchie del solido con un nuovo progetto chiamato **" noi c’entriamo "**con la speranza di riuscire a raggiungerli attraverso tecniche non convenzionali e momenti di aggregazione in strutture diverse da locali parrocchiali, sia per un motivo strategico, andandogli cioè incontro nei luoghi da loro frequentati e in alcuni casi per mancanza di spazi adeguati.

**Celebrazione dei Sacramenti**

La discussione sulle domande che sono state poste è frutto di quanto già approfondito nell’ambito dei consigli parrocchiali di ogni singola parrocchia della nostra Unità Pastorale e dalla discussione è emerso che i Sacramenti spesso sono utilizzati solo ed esclusivamente come momento di tradizione come semplice abitudine in quanto manca una educazione che parta dalla base vale a dire dalle famiglie, ci si accosta ai Sacramenti non dando valore agli stessi, a tal proposito bisognerebbe far capire alle persone che la Chiesa non offe servizi ma va incontro a chi ha esigenze e dall’altra parte chi ha esigenze le dovrebbe portare verso la Chiesa. Inoltre andrebbe reimpostata seriamente una formazione rispetto ai Sacramenti, si potrebbero formare gruppi di laici che aiutassero il Parroco tenendo presente che i laici sono corresponsabili della Chiesa del domani perché il nostro Battesimo li interpella non deve essere dunque la mancanza di sacerdoti a far sì che i laici si impegnino.

Va anche precisato che chi vive i Sacramenti con Fede li dovrebbe portare al di fuori delle porte delle nostre Chiese, spesso si hanno comportamenti completamente diversi all’interno delle Chiese e al di fuori delle stesse a volte più che sbandierare in ogni momento carenze di formazione basterebbe semplicemente “impegnarsi” personalmente nel sensibilizzare le persone rispetto al valore dei Sacramenti.

Sempre nell’ambito della celebrazione dei Sacramenti si auspicano momenti di formazione per gruppi liturgici; spesso le nostre celebrazioni non sono accoglienti, anche perché la celebrazione dei Sacramenti è vissuta in pochi casi come momento di aggregazione che crea comunione

Anche per quanto riguarda il Sacramento del matrimonio vale quanto detto precedentemente cioè che è ormai diventato quasi sempre una fatto di tradizione. Si potrebbero coinvolgere anche nella formazione o in parte di essa le famiglie che spesso condizionano psicologicamente i loro figli rispetto alle scelte da farsi e di conseguenza i figli spesso non hanno i coraggio di dire no e fanno quello che gli viene detto per far contenti i genitori.

Infine c’è da dire che è anche vero che i tempi sono cambiati, ci sono molte più distrazioni: una provocazione potrebbe essere quella di rendere i Sacramenti più interessanti affinché non diventino una abitudine.

Abitudine dovuta anche alla totale indifferenza da parte di buona parte delle Comunità alla vita Parrocchiale anche perché non c’è ricambio generazionale. Pertanto si avverte la necessità di adeguarsi alla nuova società liquida, utilizzando nuove strategie nuovi linguaggi per coinvolgere e smuovere le coscienze.

Per ciò che riguarda le difformità della prassi, della formazione e della celebrazione dei sacramenti la nostra Unità non ha grandi problemi da questo punto di vista certamente se guardiamo al alcune situazioni a noi vicine ad alcuni comportamenti e ed alcuni atteggiamenti questi ci possono disorientare e certamente a livello di Chiesa Diocesana bisognerà intervenire

Servizio alla Carità

Nella nostra UP è presente la Caritas inter parrocchiale che è nata circa 10 anni fa. All’epoca i parroci scelsero 7 operatori pastorali provenienti da alcune della 11 parrocchie che dopo una serie di incontri con gli operatori della Caritas diocesana cominciarono ad occuparsi delle povertà presenti sul nostro territorio. Essa opera tramite un centro di ascolto sito nella Cappella del Purgatorio a Massa centro aperto due volte a settimana ed è in contatto diretto con la Caritas diocesana. Tramite il centro di ascolto in questi anni abbiamo potuto avere un quadro abbastanza chiaro dei bisogni della nostra gente, abbiamo avuta la possibilità di incontrare volti, mani tese, in cerca di aiuto cuori lacerati dal dolore e dall’indifferenza; negli anni però i bisogni e le necessità sono cambiati e cresciuti, sono più numerose le famiglie che chiedono generi alimentari e che sono in difficoltà a gestire anche il più piccolo imprevisto economico che non hanno insomma le possibilità di vivere in modo dignitoso. I poveri della nostra UP sono coloro che hanno un lavoro saltuario o sottopagato, coloro che pagano fitti altissimi per case del tutto inadeguate, ci sono gli immigrati per lo più rumeni, sono i padri e le madri separati, le famiglie che vivono la malattia o la disabilità di un proprio caro e che non hanno mani e forze sufficienti per assisterli ci sono i dipendenti da droghe alcol e gioco sono coloro che sono stritolati da avide cambiali e finanziarie sono tutti coloro che vivono accanto a noi in un apparente normalità provando a mascherare la propria indigenza. Costoro li conosciamo bene perché abbiamo incontrato i loro occhi a volte piene di lacrime e abbiamo provato ascoltare il loro grido di dolore ma ci sono anche altri di cui purtroppo non sappiamo niente e che aspettano con le braccia tese. I poveri però nella nostra comunità occupano ancora un posto troppo marginale dobbiamo imparare perciò a prenderci cura di loro un po’ tutti provando ad ascoltare tutto quello che ci accade intorno con delicatezza e rispetto mettendo da parte il giudizio che spesso nasce spontaneo: ai poveri noi non dobbiamo risolvere il problema così come qualunque altra associazione benefica potrebbe fare ma dobbiamo semplicemente accompagnarli amarli così come Cristo ha fatto facendo sentire loro attraverso di noi l’amore consolatore di Dio.

La nostra UP è molto ricca di strutture chiuse e abbandonate ci sono conventi e case religiose completamente vuoti o in parte che potrebbero essere usate per accogliere chi è in difficoltà ma ciò in passato almeno è risultato difficile perché i loro responsabili non hanno dato piena disponibilità

Riguardo alla politica come più alta forma di carità nella nostra UP abbiamo ancora tanto da fare abbiamo tanti OP impegnati in varie realtà ma è difficile trovare qualcuno che si impegni per il bene della città solo ispirandosi ai criteri evangelici

La banca del tempo non ha avuto grande successo, da una parte perché le richieste sono state minime, da una altra la disponibilità delle persone è stata molto limitata a tal fine bisognerebbe pubblicizzare questa attività e soprattutto bisognerebbe sensibilizzare le comunità rispetto a questa iniziativa

I luoghi dove si accolgono le persone sia per quanto riguarda il centro ascolto sia per quanto riguarda la distribuzione degli alimenti risultano poco accoglienti.

Le arciconfraternite come si comportano con la Caritas Inter parrocchiale?

A questa domanda bisognerebbe dare una risposta sensibile e soprattutto concreta coinvolgendo le stesse così come prevede il loro statuto non a chiacchiere ma concretamente

La Caritas inter parrocchiale andrebbe rinvigorita sia dal punto di vista della partecipazione delle singole parrocchia sia per ciò che riguarda la “pubblicità” rispetto alla sua esistenza ed alle iniziative da essa svolte.

Durante il cammino di questi primi mesi dell’anno grazie a questi incontri si è avuto dunque modo di iniziare un percorso che ha aperto in tutti noi nuovi interrogativi; certamente ci siamo resi conto che quanto fatto è ben poca cosa rispetto a ciò che dovrà essere ancora fatto.

Per questo motivo il CUP ha individuato alcune priorità per farle proprie, facendo sì che quanto già vissuto sia da stimolo e da incoraggiamento per ciò che invece dovrà essere ancora fatto.

Tra le priorità individuate c’è la formazione di gruppi liturgici, formazione per le confraternite presenti sul territorio, formazione di operatori Caritas da poter inserire nel gruppo già esistente, ed una programmazione di Pastorale Familiare.

Infine il Consiglio stabilisce che sarà intrapreso un cammino che ci porti a fissare la nostra attenzione ed il nostro impregno sulla Pastorale della Famiglia; con l’intenzione di formare gruppi famiglia nelle singole parrocchie presenti nella nostra Unità per poi programmare iniziative condivise a livello di Unità Pastorale.